



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

D.M. 93 del 7 agosto 2020

VISTO la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante “Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei Conti” e, in particolare, l’articolo 3;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n.121, recante “Disposizioni urgenti per l’adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell’articolo 1, commi 376 e 377, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2017, n. 57, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”;

VISTA la legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante il “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022”;

VISTO il decreto del Ministro dell’Economia e delle finanze del 30 dicembre 2019, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022 e, in particolare, la Tabella 4;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 16 del 28 gennaio 2020, recante il visto di regolarità dell’Ufficio Centrale del Bilancio n. 72 apposto in data 6 febbraio 2020, di assegnazione delle risorse umane e finanziarie per l’anno 2020 ai dirigenti degli uffici dirigenziali di livello generale, titolari dei centri di responsabilità amministrativa;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n.19 del 30 gennaio 2020, registrato dalla Corte dei conti in data 27 febbraio 2020, al n.295, con il quale è stata emanata la direttiva generale per l’azione amministrativa e la gestione per l’anno 2020;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 20 del 30 gennaio 2020, registrato dalla Corte dei conti in data 20 febbraio 2020, al n.248, di adozione del piano della performance 2020 -2022;

VISTA la delibera n. 108 del 22 dicembre 2017 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, con la quale è stata recepita in Italia la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS 2030;



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

VISTA la legge 6 giugno 2016, n.106, recante “Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”, e, in particolare, l’articolo 9, comma 1, lettera g), che prevede l’istituzione, attraverso i decreti legislativi di cui all’articolo 1 della legge stessa, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, disciplinandone altresì le modalità di funzionamento e di utilizzo delle risorse, destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 4, comma 1, lettera b), della medesima legge, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117, recante “Codice del Terzo settore a norma dell’articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106”, “, di seguito anche Codice del Terzo settore” o “Codice” e, in particolare, l’articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all’articolo 9, comma 1, lettera g), della citata legge delega n. 106 del 2016 sia destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all’articolo 41 del medesimo Codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all’articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore;

VISTO il decreto legislativo 3 agosto 2018, n.105, recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, ed, in particolare, l’articolo 19, che apporta modifiche al sopramenzionato articolo 72 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;

RICHIAMATI i commi 3 e 4 dell’articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017, i quali attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, per un triennio, con proprio atto di indirizzo, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, e agli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali l’individuazione dei soggetti attuatori degli interventi finanziabili o beneficiari delle risorse, mediante procedure poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n.241;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. n. 44 del 12 marzo 2020, registrato dalla Corte dei conti in data 2 aprile 2020, al n.543, con il quale è stato emanato l’atto di indirizzo recante, per l’anno 2020, l’individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all’articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all’articolo 73 del Codice medesimo;

VISTO il decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, recante “ Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19” e, segnatamente, l’articolo



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

67, il quale dispone per l'anno 2020 l'incremento di 100 milioni di euro della seconda sezione del fondo di cui al già menzionato articolo 72 del decreto legislativo n.117/2017, al fine di sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni del Terzo settore, volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19;

RITENUTO di dover procedere alla definizione dei criteri generali relativi all'utilizzo delle risorse finanziarie individuate al precedente capoverso, attraverso una programmazione unitaria delle stesse, atta a rispondere alle enunciate finalità di sostegno;

ACQUISITA l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 6 agosto 2020;

EMANA

il presente atto di indirizzo recante, per l'anno **2020**, l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso le risorse incrementali assegnate dall'articolo 67 del D.L. n.34 del 2020, convertito dalla L. n. 77 del 2020, al Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore.

1. PREMESSA

Il Codice del Terzo settore (adottato con il decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117, in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 6 giugno 2016, n. 106, per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale), dopo aver fornito, all'articolo 4, comma 1, la definizione di ente del Terzo settore, nel successivo articolo 5 individua le attività di interesse generale che devono costituire l'oggetto sociale esclusivo o principale dei medesimi enti. In coerenza con il modello di regolazione promozionale prescelto dal legislatore, il Codice introduce lo strumento del Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di seguito "Fondo", diretto a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41, lo svolgimento di attività di interesse generale attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore.

Con il precedente D.M. n. 44 del 12 marzo 2020 sono stati individuati, sulla base delle risorse finanziarie assegnate con la legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio 2020) ed in conformità alla programmazione triennale 2019 -2021 definita d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili per l'anno 2020 attraverso il Fondo per il



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'articolo 72 del Codice del Terzo settore, nonché, in una prospettiva basata su di un approccio unitario nella programmazione delle risorse disponibili e nella destinazione teleologica delle medesime, attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'articolo 73 del Codice medesimo.

Successivamente, nell'ambito della legislazione dedicata all'emergenza epidemiologica da COVID-19, il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, all'articolo 67 ha disposto per il corrente anno l'incremento di 100 milioni di euro della seconda sezione del fondo di cui al già menzionato articolo 72 del decreto legislativo n.117/2017, al fine di sostenere le attività delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale e delle fondazioni del Terzo settore, volte a fronteggiare le emergenze sociali ed assistenziali determinate dall'epidemia di COVID-19. Detta disposizione interviene pertanto su un preesistente strumento finanziario alle cui caratteristiche e condizioni l'utilizzo della provvista finanziaria aggiuntiva deve necessariamente conformarsi, sia sotto il profilo contenutistico (categorie di soggetti beneficiari, tipologie di attività sostenibili), che sotto il profilo procedimentale. Per altro verso, emerge la *ratio* dell'intervento normativo, mosso dal dichiarato fine di contribuire, attraverso un sostegno finanziario aggiuntivo agli enti del Terzo settore legittimati ad accedere alle risorse finanziarie aggiuntive del Fondo, a fornire risposte ai bisogni sociali ed assistenziali emergenti dall'epidemia da COVID-19.

Sulla base del quadro normativo sopra delineato emerge la necessità di individuare obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili attraverso le risorse aggiuntive disponibili sul Fondo.

La profilazione contenutistica del presente atto di indirizzo verte su tre aspetti caratterizzanti:

- a) il ruolo degli enti del Terzo settore che, in quanto capaci di concorrere alla realizzazione dell'interesse generale e al contempo rappresentativi del modello costituzionale di società solidale, costituiscono su tutto il territorio nazionale un sistema relazionale di vicinanza e solidarietà, idoneo a rispondere, attraverso interventi sussidiari, alle esigenze provenienti dal contesto sociale di riferimento;
- b) l'esigenza di assicurare a tali enti, in ragione del ruolo da essi rivestito, il sostegno finanziario necessario a consentire loro la tenuta della capacità organizzativa – in varia misura pregiudicata dall'emergenza epidemiologica - necessaria a permettere la realizzazione dell'interesse generale;
- c) l'applicazione anche alle risorse finanziarie aggiuntive della *summa divisio* tra il piano di intervento nazionale e quello locale, già contenuta nei precedenti atti di indirizzo.

Il presente atto di indirizzo costituisce ulteriore momento rilevante di applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà, colto nella sua duplice accezione: orizzontale, attraverso la diffusione della cultura del volontariato, la valorizzazione del ruolo e del coinvolgimento attivo dei diversi enti del Terzo settore, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti associative; verticale, affinché l'enunciata finalità promozionale degli enti del Terzo settore continui ad essere perseguita secondo un approccio basato sul canone della leale collaborazione, a partire dalla dimensione regionale e fino a coinvolgere la dimensione nazionale.



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

2. IL TERZO SETTORE NELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA

L'emergenza epidemiologica ha trovato una risposta impressionante per lo sforzo profuso da tutte le componenti della Repubblica: tra i principali attori di questo sforzo vi sono le tantissime organizzazioni del Terzo settore e un esercito di volontari, particolarmente impegnati sia nelle attività sanitarie che in quelle sociali, dirette ad alleviare le difficoltà delle persone più fragili. Per altro verso, le misure di contenimento del contagio, limitando o inibendo i contatti sociali, hanno comportato la sospensione delle attività statutarie di moltissimi enti del Terzo settore, principalmente impegnati nei settori della cultura, dell'educazione, dello sport e più in generale nelle attività di socializzazione.

Il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore è altrettanto importante nella fase post-emergenziale: esse rappresentano un enorme patrimonio di persone, impegno civico, senso di responsabilità, pronti a collaborare con le istituzioni pubbliche, a partire dal livello locale, nella fase di ripartenza nella quale è impegnato tutto il Paese. E' tuttavia necessario che siano ricreate le condizioni di necessaria sostenibilità per gli enti del Terzo settore che, durante la fase emergenziale, hanno conosciuto un sovraccarico di impegni o, al contrario, non hanno potuto svolgere le attività statutarie ordinarie: il tratto comune ad entrambe le situazioni è il blocco, in conseguenza dei provvedimenti restrittivi, delle tradizionali fonti di finanziamento (raccolta fondi, quote associative, ecc.).

In tale quadro si colloca la legislazione emergenziale che, a partire dal decreto -legge 17 marzo 2020, n.18 convertito dalla legge 24 aprile 2020, n.27 per arrivare al decreto -legge 19 maggio 2020, n.34, convertita dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, si è occupata del Terzo settore, dapprima in una prospettiva di tutela degli enti dalle conseguenze negative della pandemia e poi in una prospettiva di consolidamento dello sviluppo degli enti del Terzo settore affinché possa essere garantita la loro capacità di implementazione delle attività di interesse generale, volte al perseguimento del bene comune. Alla richiamata funzione tutoria rispondono pertanto le misure introdotte dal legislatore con il D.L. n. 18/2020: estensione dell'accesso alla cassa integrazione in deroga anche per gli enti del Terzo settore; sospensione dei versamenti delle ritenute, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria; proroga al 31 ottobre 2020 per lo svolgimento delle assemblee chiamate ad approvare i bilanci 2019 e a deliberare le eventuali modifiche statutarie necessarie a conformarsi al codice del Terzo settore e alla riforma dell'impresa sociale. La funzione promozionale viene in rilievo con il successivo D.L. n. 34/2020, le cui disposizioni sono accomunate dall'estensione agli enti del Terzo settore di misure originariamente previste per le imprese. Tali previsioni muovono dalla considerazione che il rilancio del nostro Paese passa non solo attraverso il sostegno alle imprese, ma anche attraverso il sostegno agli enti non lucrativi. Accanto ad esse, il citato decreto legge prevede interventi erogativi a fondo perduto a favore degli enti del Terzo settore (di portata generale, come quello di cui al già menzionato articolo 67, di cui il presente atto costituisce attuazione; di dimensione territoriale più circoscritta, come la previsione contenuta nell'articolo 246, rivolto al Terzo settore operante nelle Regioni del Mezzogiorno, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 147 del 2013,



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

imputato all'Agenzia per la coesione territoriale), nonché l'accelerazione delle procedure di riparto del cinque per mille relativo all'esercizio finanziario 2019 (articolo 156).

3. QUADRO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie di cui al presente atto di indirizzo sono individuate come segue:
Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore (art. 72 D.Lgs. n.117/2017): euro **100.000.000,00**, così destinate:

- a) sostegno alle attività degli enti a rilevanza nazionale: euro **50.000.000,00**;
- b) sostegno alle attività degli enti a rilevanza locale: euro **50.000.000,00**.

Le attività sostenute attraverso le risorse in parola, in coerenza con la destinazione finalistica prevista dall'articolo 67 del D.L. n. 34 del 2020, devono inserirsi nel quadro degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività specificate ai successivi punti 6 e 7.

4. ENTI A RILEVANZA NAZIONALE

Le risorse di cui alla lettera a) del precedente punto 3 sono destinate, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, commi 2 e 3 del Codice, alle organizzazioni iscritte nel registro nazionale delle associazioni di promozione sociale di cui all'articolo 7 della legge n. 383/2000 - ad esclusione delle articolazioni territoriali e dei circoli affiliati alle APS nazionali - nonché alle organizzazioni di volontariato, iscritte ai registri regionali di cui all'articolo 6 della legge n. 266/1991, in possesso dei requisiti numerici di cui all'articolo 41, commi 1 e 2 del Codice.

Il contributo ministeriale coprirà, nei limiti delle risorse finanziarie quantificate alla lettera a) del punto 3, una quota parte delle spese per l'attuazione del programma delle attività statutarie da presentarsi dagli enti sopra indicati, mediante l'applicazione di una percentuale, uguale per tutti i proponenti, sul totale delle entrate, comunque denominate, risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato dai competenti organi statutari.

5. ENTI A RILEVANZA LOCALE

Le risorse indicate alla lettera b) del precedente punto 3 sono destinate, nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, commi 2 e 3 del Codice, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri regionali e provinciali attualmente previsti dalle normative di settore. Possono, altresì, accedere alle risorse di cui sopra, ai sensi dell'articolo 7, comma 3 della legge n.383/2000, le articolazioni territoriali e i circoli affiliati alle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale. Parimenti, possono accedere alle risorse in questione le fondazioni del Terzo settore, per le quali il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore, si intende assolto attraverso l'iscrizione all'anagrafe delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS).



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Le modalità attraverso le quali sarà realizzato il sostegno degli enti a rilevanza locale saranno individuate a cura delle regioni e province autonome nel rispetto degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento, nonché delle eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale, delle linee di attività di cui al presente atto di indirizzo.

In armonia con la norma istitutiva del finanziamento e con la successiva disposizione incrementativa dello stesso, il sostegno agli enti sopra individuati potrà avvenire sia attraverso il finanziamento di progetti, che attraverso l'attribuzione di risorse economiche destinate allo svolgimento dell'ordinaria attività statutaria degli enti medesimi. Resta ferma la necessità che l'individuazione dei soggetti beneficiari delle provvidenze economiche avvenga nel rispetto dei principi di pubblicità, par condicio e predeterminazione dei criteri di concessione.

La tabella sottostante contiene la ripartizione tra Regioni e Province Autonome delle risorse di cui al punto 3, lett. b), in applicazione dei seguenti criteri, per la cui pesatura si è tenuto conto del già citato articolo 246 del D.L. n.34/2020, che prevede la concessione di contributi volti al sostegno del Terzo settore nelle Regioni del Mezzogiorno :

- 10% assegnato a titolo di quota fissa;
- 20% sulla base della popolazione residente, come da rilevazione ISTAT al 31.12.2019, resa pubblica in data 01.01.2020;
- 70% sulla base del numero degli enti del Terzo settore, parimenti da rilevazione ISTAT al 31.12.2017 resa pubblica in data 11.10.2019.

REGIONE	QUOTA FISSA 10%	Quota in base alla popolazione 20%	Quota in base agli Enti Terzo Settore 70%	TOTALE ATTRIBUZIONE RISORSE AGGIUNTIVE 2020
Piemonte	€ 238.095,24	€ 721.742,67	€ 2.960.738,05	€ 3.920.576,00
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	€ 238.095,24	€ 20.819,57	€ 138.006,00	€ 396.921,00
Liguria	€ 238.095,24	€ 256.900,54	€ 1.088.969,22	€ 1.583.965,00
Lombardia	€ 238.095,24	€ 1.666.774,30	€ 5.636.776,30	€ 7.541.646,00
Provincia Autonoma Bolzano /Bozen	€ 238.095,24	€ 88.002,32	€ 558.015,59	€ 884.113,00
Provincia Autonoma Trento	€ 238.095,24	€ 89.645,80	€ 625.620,56	€ 953.362,00
Veneto	€ 238.095,24	€ 812.771,85	€ 3.055.404,97	€ 4.106.272,00
Friuli-Venezia Giulia	€ 238.095,24	€ 201.330,21	€ 1.070.694,91	€ 1.510.120,00
Emilia- Romagna	€ 238.095,24	€ 738.818,84	€ 2.730.361,89	€ 3.707.276,00
Toscana	€ 238.095,24	€ 617.904,08	€ 2.749.534,94	€ 3.605.534,00
Umbria	€ 238.095,24	€ 146.126,84	€ 686.534,93	€ 1.070.757,00
Marche	€ 238.095,24	€ 252.697,56	€ 1.143.292,86	€ 1.634.086,00
Lazio	€ 238.095,24	€ 974.010,31	€ 3.219.074,90	€ 4.431.180,00



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Abruzzo	€ 238.095,24	€ 217.294,54	€ 803.170,97	€ 1.258.561,00
Molise	€ 238.095,24	€ 50.632,75	€ 205.810,69	€ 494.538,00
Campania	€ 238.095,24	€ 961.188,81	€ 2.094.955,09	€ 3.294.239,00
Puglia	€ 238.095,24	€ 667.508,83	€ 1.712.293,01	€ 2.617.897,00
Basilicata	€ 238.095,24	€ 93.252,69	€ 366.384,97	€ 697.734,00
Calabria	€ 238.095,24	€ 322.588,74	€ 935.684,69	€ 1.496.369,00
Sicilia	€ 238.095,24	€ 828.351,33	€ 2.185.527,77	€ 3.251.974,00
Sardegna	€ 238.095,24	€ 271.637,40	€ 1.033.147,69	€ 1.542.880,00
Totale	€ 5.000.000,00	€ 10.000.000,00	€ 35.000.000,00	€ 50.000.000,00

Le risorse sopra riportate sono da considerarsi aggiuntive a quelle previste, in attuazione del precedente D.M. n. 44/2020, negli accordi di programma già sottoscritti, ex articolo 15 della legge n.241/1990, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con le singole Regioni e Province autonome ed il loro trasferimento non richiederà la sottoscrizione di un ulteriore accordo. Resta fermo che l'utilizzo delle suddette risorse da parte delle Regioni e delle Province autonome, in ossequio al principio di leale collaborazione e a tutela dell'erario pubblico, dovrà essere preceduto dal riscontro condiviso tra le parti dell'accordo in ordine alla conformità dell'intervento programmato al quadro normativo citato in premessa e al contenuto del presente atto.

6. OBIETTIVI GENERALI E AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le attività di interesse generale svolte dagli enti del Terzo settore sono oggettivamente riconducibili agli obiettivi dell'Agenda 2030, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU a New York il 25 settembre 2015, con la risoluzione 70/1 intitolata "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile".

La sua attuazione è declinata nell'adozione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile - come quella approvata dal nostro Paese con la delibera CIPE n. 108/2017 del 22 dicembre 2017 .

Ciò premesso, si riportano di seguito gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività in base ai quali gli Enti del terzo settore in possesso dei requisiti di legge potranno essere sostenuti attraverso le risorse finanziarie di cui al punto 3 per lo svolgimento delle attività di interesse generale.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare.

OBIETTIVI	AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO
	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari; d) anticipare e individuare situazioni di



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

<i>Porre fine ad ogni forma di povertà</i>	fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.); e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate; j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato; m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
--	---



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

2 FAME ZERO  <i>Promuovere un'agricoltura sostenibile</i>	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili; c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità; d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana; e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità; f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità; h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
---	---



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

<i>Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</i>	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare; g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate; i) promozione dell'attività sportiva; j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani; k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
<i>Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti</i>	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia; g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo; h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

 <i>Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</i>	a) sviluppo della cultura del volontariato; b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro); d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</i>	a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Ridurre le ineguaglianze</i>	a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.); f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

	promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale; k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.
 <i>Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</i>	a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale; g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; j) promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore.

7.LINEE DI ATTIVITÀ DA FINANZIARE

Le linee di attività da finanziare si identificano in una o più attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti.



Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali

8. DISPOSIZIONI FINALI

Con separati provvedimenti amministrativi del Direttore Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, in attuazione del presente atto, saranno attivate le procedure finalizzate all'individuazione degli interventi finanziabili attraverso le risorse in argomento, in ossequio ai principi di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

Al presente atto sarà data pubblicità nelle forme previste dall'art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito istituzionale www.lavoro.gov.it.

Il presente atto sarà trasmesso alla Corte dei Conti e all'Ufficio Centrale del Bilancio per i controlli di rispettiva competenza.

Roma, 07.08.2020

f.to Nunzia Catalfo

Registrato dalla Corte dei conti in data 01.09.2020 al n. 1806